

INTERVISTATO: BOSELLO MAURIZIO  
INTERVISTATORE: MARIO VARRICCHIO  
LUOGO E DATA: 14.10.2014  
DURATA REGISTRAZIONE: 00:52:04  
LUOGO: IDROVORA CA BIANCA

## **INIZIO REGISTRAZIONE**

**I:** Io sono Mario Varricchio e oggi è il 14 ottobre del 2014 e sto per intervistare il signor Maurizio Bosello che è idrovorista. Siamo all'idrovora di Ca Bianca di Chioggia e inizierei chiedendo al signor Maurizio di presentarsi, di dire il suo nome e dire dove e quando è nato.

**B.M.:** Sono Bosello Maurizio e sono nato l'11.03.1965 e il mio lavoro è la mansione idrovorista custode, però quando ho iniziato a lavorare qui nel consorzio era l'anno 1987, ho iniziato come operaio avventizio e facevo lavori di sfalcio dei canali. Tutti quei lavori di ripristino sponde. Dopo il secondo anno ho iniziato come elettricista e elettromeccanico. Poi ho fatto dall'88 al '94 a tempo pieno con la mansione di operaio avventizio, facendo l'elettromeccanico delle idrovore del consorzio di bonifica ex Adige Bacchiglione. Avevo in dotazione un furgone, tutto pieno di materiale elettrico e io correvo da un impianto all'altro in tutto il comprensorio del consorzio di bonifica che parte dall'idrovora Ca Pasqua fino ai Colli Euganei. La mia mansione è questa: ripristinare i guasti elettrici che capitavano. Poi dal 1994 al '98 ho svolto questa mansione a tempo pieno, svolgendo sempre la mansione di elettricista elettromeccanico. Dopodiché diciamo dal '98 ad oggi svolgo la mansione di idrovorista custode. Ogni idrovorista custode ha degli impianti idrovori e con i bacini. L'impianto è un comprensorio costituito da campi e il nostro compito è quello di sorvegliare l'impianto idrovoro, quindi garantire il buon funzionamento dell'impianto anche andare sul bacino dove ci sono gli agricoltori, dove c'è l'utenza. Il nostro compito è garantire l'irrigazione nel periodo estivo e di garantire la bonifica. Adesso attualmente abbiamo 4 impianti di sollevamento, con altrettanti 4 bacini. Il mio compito ogni giorno è quello di garantire il corretto funzionamento degli impianti e per quanto riguarda il servizio irriguo il servizio di tutela di prosciugamento.

**I:** E' una tradizione di famiglia, se suo padre faceva già un lavoro simile a quello che ha fatto lei o se lei è stato il primo ad entrare in un consorzio?

**B.M.:** Mio papà aveva l'impianto di Zennare di Chioggia. Aveva questo impianto e aveva nelle vicinanze una sua abitazione e noi siamo vissuti lì, con la nostra famiglia, con il mio papà che voleva questo lavoro. Una volta che non c'erano questi impianti di automazione, lì il lavoro veniva svolto 24 ore su 24. Non c'era come adesso impianti automatici o adesso abbiamo il telecontrollo: praticamente a distanza noi riusciamo a collegarci con l'impianto e modificare i parametri portanti dell'idrovora.

**I:** Possiamo parlare della vita dell'idrovorista prima del telecontrollo?

**B.M.:** Non c'erano feste. L'idrovorista andava dove era stata segnata l'idrovora, doveva permanere in quel sito e controllare 24 ore al giorno tutto quello che avveniva. Ad esempio se durante la notte succedeva un temporale, il babbo doveva armarsi e andare a far funzionare l'impianto. C'era un canale di arrivo e un canale di scarico. Il canale di arrivo arriva con la corrente dell'acqua dell'idrovora, con le erbe, adesso viene fatto automatizzato, però una volta si doveva andare con i rastrelli e raccogliere tutta l'erba che c'era nel canale. Perché se si fermava sulla griglia formava l'acqua quindi l'idrovora non funzionava più. Anche con l'aiuto di mia mamma. Perché quando c'era bisogno, mi ricordo tutta la notte mia mamma la portava a fare questi lavori. La corrente una

volta non era così stabile come adesso. Bastava un temporale e si danneggiavano i pali, si danneggiavano i fili. Allora andavano con i motori diesel. Questi motori diesel sono collegati a tutte le idrovore del comprensorio, proprio in caso di mancanza di corrente ed erano molto affidabili. Però bisognava sempre essere presenti. Allora il mio papà a turno con mia mamma si scambiavano, andava a dormire un'ora, ma il papà stava sempre con un occhio aperto e uno chiuso. Anzi dormiva dentro l'idrovora, con il rumore assordante che c'era, lui riposava. Ma un'ora perché un po' non si fidava, si alzava andava a vedere. Poi nei momenti di normalità l'idrovora è una cosa che ti coinvolge, non riesci a stare...Ti senti proprio tutta la responsabilità addosso, perché una volta che non hai accesso tempestivamente il motore per abbassare l'acqua, c'erano tutti i contadini che venivano, sembrava una processione a casa. Quindi era una cosa che ti occupava a 360 gradi, un lavoro di passione.

**I:** Sono cose che sono successe anche a lei o solo a suo padre?

**B.M.:** E' uguale. Adesso si è un po' semplificato. L'impianto idrovoro ha una tecnologia. L'accensione è automatica. Quando ci sono delle sonde e quando arrivano a un certo livello l'impianto parte da solo. Poi abbiamo altre tipologie, quali il telecontrollo che ci permette a distanza, attraverso un normale cellulare di conoscere in tempo reale tutte le funzioni vitali dell'impianto.

Ma lei qualche notte insonne l'ha passata?

**B.M.:** Tantissime. Ma io non devo mai essere sempre presente. Noi possiamo avere tutti i controlli possibili ma la differenza la fa l'idrovorista, il custode, quello che è lì e che conosce l'impianto, come le sue tasche, perché solamente dai rumori che si percepiscono, solamente dal clima quando si entra dentro gli impianti si riesce subito a capire se ci sono dei problemi o se le cose vanno bene o non vanno bene. Anche in questi casi, quando avvengono questi fenomeni atmosferici intensi, come per esempio anche ieri sera, lì la presenza dell'idrovorista è strabiliante, non si può stare senza.

**I:** Ci spiega cosa succede?

**B.M.:** Perché per esempio su questi impianti, questo di Ca Bianca di Chioggia, quando per esempio c'è un'interruzione di energia elettrica che succede abbastanza spesso quando ci sono i temporali, i fulmini, qui bisogna intervenire tempestivamente per dare la possibilità all'impianto di andare, di partire subito. Invece aspettare l'automatismo si perde tempo e quindi l'acqua cresce a valle e si perde tempo. Può succedere che si sentono dei rumori strani che solamente essendo lì si riesce a capire e a risolvere. Magari non intervenendo tempestivamente si possono fare grossi danni, invece la presenza dell'idrovorista in quei momenti lì è praticamente indispensabile. Perché ci sia una tranquilla operazione di smaltimento dell'acqua insomma.

**I:** Durante l'anno quante volte ti capita?

**B.M.:** Ultimamente ci capita molto più spesso. Una volta di meno, adesso ci capita molto spesso. Sono cose che se non si interviene subito. LA presenza dell'uomo in quei particolari casi è veramente indispensabile.

**I:** Ci può raccontare l'ultima volta che è successa?

**B.M.:** Il controllo da casa mi dava che era senza corrente. Allora sono partito di notte, la strada era buia, perché la luce si era tolta, ma poi facendo una strada alberata c'erano tutti i rami delle piante in mezzo alla strada. Mi dovevo fermare, spostarli e per arrivare. Alla fine con grande fatica sono

arrivato ma poi mi sono accorto che quando sono entrato in idrovora, c'era un fumo. Mancava la corrente. Praticamente si era scaricata una saetta, è andata a scaricare sull'alta tensione a 20.000 volt e ha rotto l'interruttore. La corrente non arrivava all'impianto, l'acqua saliva. Ho acceso il gruppo elettrogeno di emergenza. IL gruppo elettrogeno faceva fatica a partire anche lui e ho dovuto intervenire con la mia cassetta dei ferri, ho collegato la batteria che alimenta il gruppo, era staccato, ho sistemato e dopodiché si era partiti. Una volta acceso il gruppo si aspetta un po' che si scaldi prima di metterlo sotto carico, bisogna aspettare un po'. Siamo ripartiti a pieno carico, l'acqua si vedeva che cominciava ad abbassarsi ma nel frattempo aveva allagato tutta la campagna e avevamo preoccupazione. La notte siamo riusciti ad andare e alla mattina siamo riusciti a vedere i terreni. Era già una bella soddisfazione questa qua.

**I:** Operando da solo o con la mano di qualcun altro?

**B.M.:** Tutto operando da solo. Una volta che ho impostato la situazione che si è un po' calmata allora ho chiamato rinforzi e sul posto sono arrivati i miei colleghi e io ho potuto andare a controllare gli altri impianti di mia competenza. Chiamando i capisquadra di intervenire tempestivamente in maniera da non creare danno all'utenza.

**I:** Mi interessava questo aspetto proprio della mano che vi date fra colleghi. Ci sono delle situazioni in cui vi aiutate l'uno con l'altro?

**B.M.:** E' di estrema importanza avere delle persone che nel momento del bisogno sono lì a darti una mano. Il nostro sistema: c'è un caposquadra reperibile, questo è sempre reperibile, una volta che lo si chiama e dice l'intervento che è possibile fare, questo si attiva chiamando le persone che sono in reperibilità e fuori reperibilità. Perché a volte non si riesce a coprire gli interventi da fare con le persone reperibili, quindi si vanno a chiamare le persone che stanno a casa, magari che stanno dormendo e questi qua, quando si attivano ,arrivano sul posto e ognuno con la sua mansione, dipende dal problema che c'è, ci sono gli escavatoristi, quelli che guidano i camion. Quindi in base al problema che c'è da risolvere il caposquadra invia gli idonei.

**I:** Questo in condizioni particolari, invece il lavoro normale, quotidiano di un idrovorista come lo descriverebbe?

**B.M.:** Il lavoro normale è controllare. Ogni idrovorista ha i suoi impianti. Con la scusa che gli impianti non erano automatizzati c'era un idrovorista per ogni idrovora, adesso con l'automazione ogni idrovorista ha molte idrovore. Il lavoro di idrovorista è quello di andare tutti i giorni a controllare una per una le idrovore e guardare che tutto funzioni perfettamente. Dopodiché si va sul bacino e si va a intervenire sui vari problemi che ci possono essere. Magari ci sono delle frane, ci sono degli ostacoli che l'acqua non passa e bisogna intervenire, cercare che tutto vada per il meglio.

**I:** Ci può descrivere le varie zone, le funzioni, le pompe di Ca Bianca?

**B.M.:** L'impianto idrovoro di Ca Bianca è uno dei più importanti per l'ex Adige Bacchiglione. E' la parte finale di tutti gli impianti. Gli impianti scaricano che il canal Liguori. Ci sono impianti che immettono l'acqua dentro il canal Liguori e dopodiché dal canal Liguori arriva in questo punto, in questa idrovora e dopo viene sollevata per la seconda volta e attraverso la punta delle Trezze arriva e va in mare. Oppure scarica attraverso il Brenta. Praticamente questo impianto idrovoro qua mi sembra sia 60 metri di lunghezza, costa di 2 parti. Ci sono 4 motori elettrici e ogni motore elettrico si porta con sé 2 pompe centrifughe. Praticamente sarebbero 4 motori elettrici, 4 pompe elettriche e dopo c'è un'altra parte che consisteva in 4 motori diesel che collegavano 8 pompe centrifughe. Una volta si aveva la possibilità di andare con i motori diesel in mancanza di energia elettrica.

Bisognava essere nel posto e bisognava controllarli in continuazione. Non bisogna mai lasciarli un momento. Mentre dall'altra parte, dalla parte del canale di scarico, c'erano 4 motori elettrici e questi funzionavano a corrente. Il pompaggio di tutto l'impianto idrovoro è di 50.000 litri al secondo. Praticamente consiste in una torretta dove è contenuta la cabina elettrica, arriva a 20.000 di media tensione. Ci sono i trasformatori, questi trasformatori trasformano da 20.000 a 380 volt, la tensione viene ripartita sui quadri elettrici, quadri comando e questi attraverso l'automatismo fa funzionare l'impianto. Attraverso dei livelli che vengono impostati dall'idrovorista, quando arrivano a certi livelli, fanno partire l'impianto a seconda della quantità di acqua. Se l'acqua arriva nella normalità dobbiamo accendere due gruppi, se arriva un po' più forti dobbiamo accenderne 4, se invece arriva troppo forte accendiamo tutto l'impianto. Questo succede 3, 4, 5, 6 volte all'anno. L'impianto funziona tutto a regime.

**I:** Quando dice che prima era tutto manuale, fino a quanto tempo fa era così?

**B.M.:** Diciamo fino agli anni Ottanta era tutto manuale. Dopodiché hanno pensato ad automatizzare. Una volta, in questo impianto idrovoro c'erano 2 macchinisti. Questo impianto qua consiste in un'officina meccanica dove una volta si faceva tutto in casa. I pezzi di ricambio, sia dei motori diesel, riuscivano a farli tutti in questa officina.

**I:** Questo locale dove eravamo adesso che funzione aveva?

**B.M.:** Una volta non ricorrevano a ditte esterne per riparare i guasti che succedevano, che avvenivano nei motori diesel. C'era un meccanico che riusciva a farsi tutti i pezzi in casa. Questi due macchinisti qua si succedevano l'uno con l'altro e nei momenti di maggior bisogno lavoravano insieme per uscire, a risolvere dei problemi che c'erano. Poi mi dice il mio papà che nei momenti di emergenza qui dove c'è il grigliato, sul canale di arrivo c'era una montagna di erba che veniva su dal canale, non c'era l'automatismo come adesso, lo sgrigliatore che tira su l'erba da solo dal canale, ma questo veniva fatto tutto a mano. Allora andavano a prelevare le persone dal paese e a turno, erano 20, 30, avevano sto compito di tirar su l'erba che c'era nel canale. Dopo ognuno segnava le sue ore che faceva e venivano pagati dal consorzio.

**I:** Quindi c'è uno spirito di collaborazione fra idrovoristi e altre figure. Volevo capire se anche fra idrovoristi e magari dirigenti, ingegneri, altre figure del consorzio c'è questo tipo di collaborazione o se lei ritiene che ci potrebbe essere un rapporto diverso, migliore o comunque diverso in qualche modo?

**B.M.:** Definire gerarchiche è un male. C'è la cooperazione. Anche perché questo lavoro bisogna impostarlo insieme. C'è la collaborazione fra il dirigente e l'ultima ruota del carro, perché appunto ognuno nel suo compito, ma contribuisce a risolvere il problema. Quando noi abbiamo delle necessità particolari, ci rivolgiamo ai nostri superiori, ma dopo di conseguenza il nostro problema arriva al vertice e si cerca di ottenere il risultato maggiore.

**I:** C'è qualcosa che potrebbe funzionare meglio, che potrebbe essere migliorato in questo tipo di rapporto fra le varie figure del consorzio?

**B.M.:** Il consorzio di bonifica con gli anni è sempre migliorato. Certamente ci sono delle cose da migliorare, ma ogni giorno col nostro lavoro. Noi siamo integrati nel territorio e ogni giorno ci miglioriamo, facciamo sempre dei miglioramenti. Certo che non arriviamo mai ad avere il massimo. Però il nostro obiettivo è proprio quello di migliorare il servizio e negli ultimi anni è sempre molto più difficile, perché ci sono questi eventi atmosferici, è difficile malgrado tutti i nostri sforzi, il nostro impegno, la nostra volontà di volere, di cercare di risolvere i problemi, ce ne stanno tanti,

però il nostro intento è quello di migliorare sempre di più.

**I:** C'è qualche appunto, qualche critica che vi viene rivolta dai proprietari o dagli enti sul territorio?

**B.M.:** Il nostro territorio è molto diversificato. E' difficile accontentare tutti. E' quasi impossibile. Qualche critica ce l'abbiamo. Per esempio quando avviene un evento atmosferico di eccezionale intensità, possiamo avere delle case che vanno sott'acqua, possiamo avere dei campi che non siamo riusciti a salvare perché l'acqua è stata troppo intensa. Non siamo riusciti a levare in un tot di tempo, ma essendo un territorio che consta di parti alte e parti basse è possibile togliere l'acqua in quel momento. Magari ci si riesce in più tempo. Magari le persone che sono scontente ci sono, ma dopo alla fine tutti apprezzano i nostri lavori. Il momento di rabbia c'è ma dopo tutti quanti si rendono conto che alla fine facciamo sempre il nostro lavoro, spingendo al massimo.

**I:** La gente ha coscienza del lavoro che fa il consorzio o lo vedono come un ente un po' distante?

**B.M.:** No, hanno la coscienza. Quelli che sono nell'ambito del nostro territorio ci conoscono. Quelle persone che sono un po' al di fuori non siamo conosciuti al 100%. A volte i criticano, perché non conoscono il lavoro. Vedono solo la parte finale e non riescono a vedere tutto: com'è organizzato il consorzio, come lavora. Devo dire che non siamo conosciuti dappertutto, dovremmo intensificare questo, fare degli sforzi in questo senso, ma il consorzio sta già da diversi anni, apre le porte in un particolare periodo dell'anno. Per esempio l'impianto di Ca Bianca di Chioggia alla festa della bonifica per far sì che le persone si rendano conto del lavoro che noi facciamo e dei vari progetti che sono in atto dal nostro ente per riuscire a soddisfare. Perché questo territorio sia abitabile. Perché dobbiamo prima di tutto bonificarlo e la gente possa lavorare e viverci e non andare da qualche parte.

**I:** Perché il consorzio sta promuovendo queste iniziative?

**B.M.:** Perché le persone ci conoscano e sappiano i nostri sforzi, le nostre energie, le nostre ambizioni. I progetti che ci sono, che cercano di rendere più sicuro l'ambiente in cui si vive.

**I:** Perché c'è qualcuno che vi vede come un ulteriore ente pubblico per cui si devono pagare delle tasse?

**B.M.:** Infatti a noi ci ricordano quando arrivano le tasse da pagare. Come un ente che magari mangia soldi e invece le persone ci devono conoscere perché noi stiamo sul territorio e ci stiamo sempre, 24 ore al giorno, sempre pronti a partire, sempre pronti ad intervenire.

**I:** Il suo percorso di studio è coerente con il lavoro che ha fatto?

**B.M.:** Io ho un diploma di elettricista e elettromeccanico e quello mi è servito per iniziare quando sono stato assunto. Ho preso il diploma di elettricista elettromeccanico a Chioggia al centro formazione professionale di Chioggia. Mentre lavoravo, ero operaio avventizio, avevo dei mesi di fermo perché io cominciavo a maggio, giugno e poi restavo a casa a dicembre. Nel frattempo mi sono iscritto all'Itis scuola serale di Chioggia e ho intrapreso il diploma di perito industriale.

**I:** Indirizzo meccanico o elettrotecnico?

**B.M.:** Per le telecomunicazioni. Adesso però l'anno scorso sono andato ancora a scuola, sempre alle serali, ho preso un altro diploma che è quello di perito informatico.

**I:** Ha fatto tutte queste cose perché voleva tenersi aggiornato?

**B.M.:** Un po' mi piace, un po' personale, dopo anche se dovesse esserci la possibilità di carriera, però diciamo che la passione.

**I:** Perché lei da idrovorista cosa si può diventare o pensa di cambiare lavoro?

**B.M.:** No, per adesso l'ho fatto per mia esperienza professionale. Gli impianti idrovori sono dotati di telecontrolli, quindi di un sistema informatico e quindi è il lavoro che sto facendo. Mi capita spesso di sistemare gli impianti idrovori, di metterci le mani.

**I:** C'è una qualifica diversa?

**B.M.:** La speranza è sempre di migliorare. Diciamo che avendo il diploma si può accedere, per esempio diventare assistenza al telecontrollo per esempio, oppure diventare tecnico. Nel frattempo io spero che questa mansione di idrovorista custode, svolgendo un po' tutto, mi piace che quando l'impianto non funziona lo sistema e anche il sistema informatico che è presente sul telecontrollo.

**I:** C'è qualcosa che non le piace, che cambierebbe del suo lavoro?

**B.M.:** No. Io sono innamorato del mio lavoro e lo faccio con passione, dedizione, impegno. E' una cosa che mi entusiasma il fatto che poi sono a contatto con tante persone e stare lì ad ascoltare le persone, cercare di risolvere i loro problemi per me è un'emozione ogni volta. Mi piace. Dopo sicuramente c'è qualcosa che vorrei cambiare. Che fossero un po' più interessati a noi, di quello che facciamo. Mi piacerebbe che l'amministrazione avesse un poco più d'interesse nel nostro lavoro. Dopo però la soddisfazione personale che mi è data dai contribuenti, dalle persone che ogni giorno vedo e si ha a che fare, questa mi dà tutta la soddisfazione. L'unica cosa un po' più di attenzione alla nostra categoria.

**I:** Quando dice l'amministrazione intende chi dirige?

**B.M.:** Un po' più di attenzione, perché a volte non siamo compresi fino in fondo. Il mio lavoro lo svolgo con tutta la determinazione e la passione che ho.

**I:** Perché ci sono dei fraintendimenti? Non riuscite a comunicare bene con qualcuno?

**B.M.:** No, a volte un po' più di riconoscenza nei nostri confronti, ma nella vita non si può pretendere tutto.

**I:** Perché l'idrovorista è in prima linea?

**B.M.:** Esatto, siamo quelli che siamo più soggetti alle critiche, andiamo ogni giorno a scontrarci con delle tante realtà diverse, ogni persona ha il suo modo di vedere le cose.

**FINE REGISTRAZIONE**

00:52:04